

Percorso formativo gratuito realizzato da:

QV | **economiaelavoro**
Quotidiano Nazionale | il Resto del Carlino | LA NAZIONE | IL GIORNO | IL TELEGRAFO

TRADERLINK

INVESTI BENE

2° Edizione



Alessandro Aldrovandi

Dispensa N. 3

**Il trading
con i pattern
di prezzo**

Partecipa anche tu!
YouFinance.it





Il trading con i pattern di prezzo.

Le migliori strategie per il trading
di breve termine.

Alessandro Aldrovandi

| Analista finanziario

© 2020 TRADERLINK ITALIA S.r.l.
Tutti i diritti Copyright sono riservati.

Sede legale: Via Macanno, 38/A - 47923 Rimini (RN)

Partita Iva e Codice Fiscale: 02452460401

Registrazione ROC n. 21313

Numero REA: RN-263251

PEC: traderlink@legalmail.it

Ufficio Commerciale: +39 0541 393.820

Assistenza Tecnica: +378 0549 904.647

Fax.: +39 0541 1797.448

E-mail: contact@traderlink.it

Sviluppo dei contenuti: Alessandro Aldrovandi - www.strategieditrading.it

Design e Impaginazione: Olessia Roudenko - lissarossa@gmail.com

Avvertenze e rischi generali

Questo e-book non costituisce in alcun modo consulenza o sollecitazione al pubblico risparmio. La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche.

Operare in borsa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità.

Il lettore dichiara di possedere una buona esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari azionari e di comprendere le logiche che determinano il valore di uno strumento azionario o derivato e la rischiosità ad essi connessa.

A seguito delle riportate avvertenze l'Editore e l'Autore declinano ogni responsabilità su possibili inesattezze dei dati riportati, non garantiscono alcuno risultato legato ai contenuti pubblicati, ovvero non si assumono alcuna responsabilità, in ordine all'esito delle eventuali operazioni finanziarie eseguite da parte del cliente, né ad eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le analisi riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo informativo.

Sommario

1 – Introduzione	6
2 – L'analisi tecnica	6
3 – I pattern di prezzo	9
3.1 – I pattern discrezionali	9
3.2 – I pattern non discrezionali (Setup)	11
4 – Pattern a 1 barra: Oops!	13
5 – Pattern a 2 barre: Engulfing	15
6 – Pattern a 3 barre: Reversal	16
7 – Pattern a 4 barre: 3D-R	18
8 – Pattern a 5 barre: Key Buy e Key Sell	19
9 – Pattern oltre le 5 barre: Inside NR7	20
10 – La ricerca dei Pattern	22
11 – I Portafogli con i Pattern di Prezzo	25

1 – INTRODUZIONE

Un'immagine rende più di mille parole. Questa espressione di uso comune si adatta perfettamente ai grafici di Borsa, che rappresentano l'elemento fondamentale per poter effettuare l'analisi tecnica sugli strumenti finanziari. Un grafico, infatti, ne sintetizza visivamente l'essenza, fornendo immediatamente l'idea dell'andamento dei prezzi, della loro tendenza e della proiezione in ottica futura. Più in dettaglio, con un semplice colpo d'occhio diventa possibile individuare i massimi e minimi più recenti, i relativi livelli di breakout, nonché capire i rapporti di forza tra compratori e venditori.

Quindi, come un cardiologo che deve interpretare il tracciato di un elettrocardiogramma o uno scienziato alle prese con un sismografo per la rilevazione dei movimenti tellurici, anche l'analista tecnico deve saper leggere bene la rappresentazione grafica dei prezzi, necessaria per cogliere tutte quelle preziose informazioni che serviranno poi per formulare le previsioni di breve, medio e lungo termine.

2 – L'ANALISI TECNICA

L'analisi tecnica è un metodo induttivo che si effettua interpretando le strutture grafiche costruite sull'andamento della curva dei prezzi dei vari strumenti finanziari. Si tratta di un'arte più che di una scienza. Lo scopo è quello di fornire agli investitori un semplice modello previsionale che consenta di ottenere, con chiari segnali operativi, l'indicazione della probabile tendenza futura delle quotazioni. Inoltre, presenta alcuni indubbi vantaggi, quali la possibilità di essere applicata su qualunque strumento finanziario, il facile reperimento dei dati da analizzare e la capacità di consentire un'operatività di breve termine per il trading quotidiano (Figura 1).



FIGURA 1 - Una tipica analisi tecnica sull'indice italiano FTSE/MIB.

L'assunto teorico che sta alla base di questa disciplina presuppone tre elementi:

1. I prezzi scambiati sul mercato "scontano" qualunque fattore. In sostanza, le quotazioni incorporano già tutti gli aspetti psicologici degli operatori e le informazioni finanziarie di natura politica ed economica, anche quelle non ancora rese pubbliche.
2. I prezzi si muovono seguendo una tendenza ben precisa fino a quando non vi siano prove certe che è iniziato un nuovo trend nella direzione opposta.
3. La storia si ripete in modo ciclico, nel senso che gli investitori tendono a comportarsi sempre nello stesso modo di fronte a situazioni analoghe, senza mai imparare molto dai propri errori.

L'analisi tecnica ha radici relativamente lontane nel tempo (XVII secolo) e legate soprattutto al sorgere dei primi mercati future (contratti a termine). Ma è solo dagli inizi del '900 che la conoscenza di questa disciplina si è diffusa, dapprima negli Usa, grazie al lavoro di Charles Dow, colui che insieme ad Alfred Jones ideò il primo indice borsistico statunitense, il ben noto Dow

Jones Industrial Average. Nel dettaglio, è possibile suddividere l'analisi tecnica in quattro tipologie distinte:

1. **Grafica:** osservando la serie storica dei prezzi, rappresentati principalmente tramite i grafici a barre o a candele, è possibile riconoscere alcune configurazioni grafiche ricorrenti, considerate previsionali, come le trendline dinamiche, le resistenze e i supporti statici, i Testa e spalle, i Key reversal, i Gap ecc.
2. **Algoritmica:** gli stessi concetti dell'analisi grafica possono essere sintetizzati tramite numerosi indicatori e oscillatori derivanti da formule matematiche di varia complessità. Tra quelli più utilizzati, si va dalla semplice media mobile ai più articolati Macd, Stocastico, Rsi, Bande di Bollinger, Supertrend ecc. La loro osservazione permette di evidenziare determinate caratteristiche del mercato come la velocità dei trend, la volatilità e le fasi di ipercomprato/ipervenduto.
3. **Ciclica:** si basa sul concetto che i movimenti di Borsa seguano andamenti ciclici piuttosto regolari nel corso del tempo, esattamente come i frattali. Ogni ciclo, infatti, ospita al suo interno moltissimi altri sottocicli che interagiscono con quelli di grado superiore. Questo metodo si applica sovrapponendo la funzione sinusoidale derivante dai cicli di Hurst ai grafici dei prezzi.
4. **Non convenzionale o mistica:** viene definita in questo modo perché si basa su presupposti magici o astrologici. Non è mai stata avvalorata in termini statistici, ma alcuni trader riescono comunque a utilizzarla con efficacia. Tra le più conosciute sono da citare le tecniche di Gann, le onde di Elliott e le varie applicazioni della serie numerica di Fibonacci.

Come si vedrà nei capitoli successivi, la ricerca che verrà illustrata in questa dispensa si concentrerà esclusivamente sull'analisi grafica per l'individuazione di un certo tipo di configurazioni, che in gergo tecnico prendono il nome di **pattern di prezzo**. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quella che viene considerata la "Bibbia" dell'analisi tecnica: *"Analisi tecnica dei mercati finanziari"* di J.J. Murphy (Hoepli, 2002).

3 – I PATTERN DI PREZZO

Pattern, in senso letterale, significa modello. Quindi, quando un analista tecnico parla di pattern di prezzo, si riferisce a particolari successioni di barre/candele che sono ricorrenti e quindi riconoscibili sui grafici di Borsa. Questi schemi ripetitivi hanno la capacità di indicare i reali rapporti di forza tra compratori e venditori, e poiché la psicologia degli investitori rimane sempre uguale nel tempo, riescono a prevedere il futuro andamento delle quotazioni di tutti gli strumenti finanziari. In sostanza, è il mercato stesso che ci fornisce le informazioni necessarie per operare, perché è il prezzo, con le sue oscillazioni, che sta alla base di tutto. I pattern di prezzo si possono suddividere in due categorie:

- **Pattern discrezionali:** hanno caratteristiche grafiche piuttosto generiche e pertanto devono essere interpretati soggettivamente attraverso l'osservazione visiva.
- **Pattern non discrezionali (Setup):** hanno caratteristiche grafiche molto precise e possono essere individuati in modo oggettivo tramite una formalizzazione matematica.

Di entrambe le tipologie esiste già un'infinità di pattern conosciuti, molti dei quali derivanti dalla letteratura americana, ma non è esclusa la possibilità che i trader possano definire nuovi pattern sulla base delle proprie osservazioni ed esperienze personali.

3.1 – I pattern discrezionali

Per riconoscere i pattern discrezionali è necessario studiare attentamente i grafici daily e contestualizzarli su un orizzonte temporale ampio. Infatti, solitamente, sono formati da un numero piuttosto elevato di barre/candele in successione, senza che ne vengano considerati gli elementi fondamentali. L'importante è che la successione delle barre vada sommariamente a creare una certa configurazione tra quelle più conosciute. Poiché non vi sono regole precise, ne consegue che il colpo d'occhio e l'esperienza sul campo giocano un ruolo fondamentale nella loro individuazione. Questa tipologia di pattern si divide in due gruppi:

- **Figure di continuazione:** sono formazioni grafiche non particolarmente lunghe, né volatili, che rappresentano una pausa di consolidamento del mercato come preludio per il proseguimento del trend prevalente in corso. Una caratteristica che le contraddistingue è una sostanziale diminuzione dei volumi di scambio durante la loro costruzione. Tra le più frequenti è possibile annoverare il *Triangolo*, la *Bandiera* (Figura 2), il *Pennone*, il *Cuneo* e il *Cup with handle*.

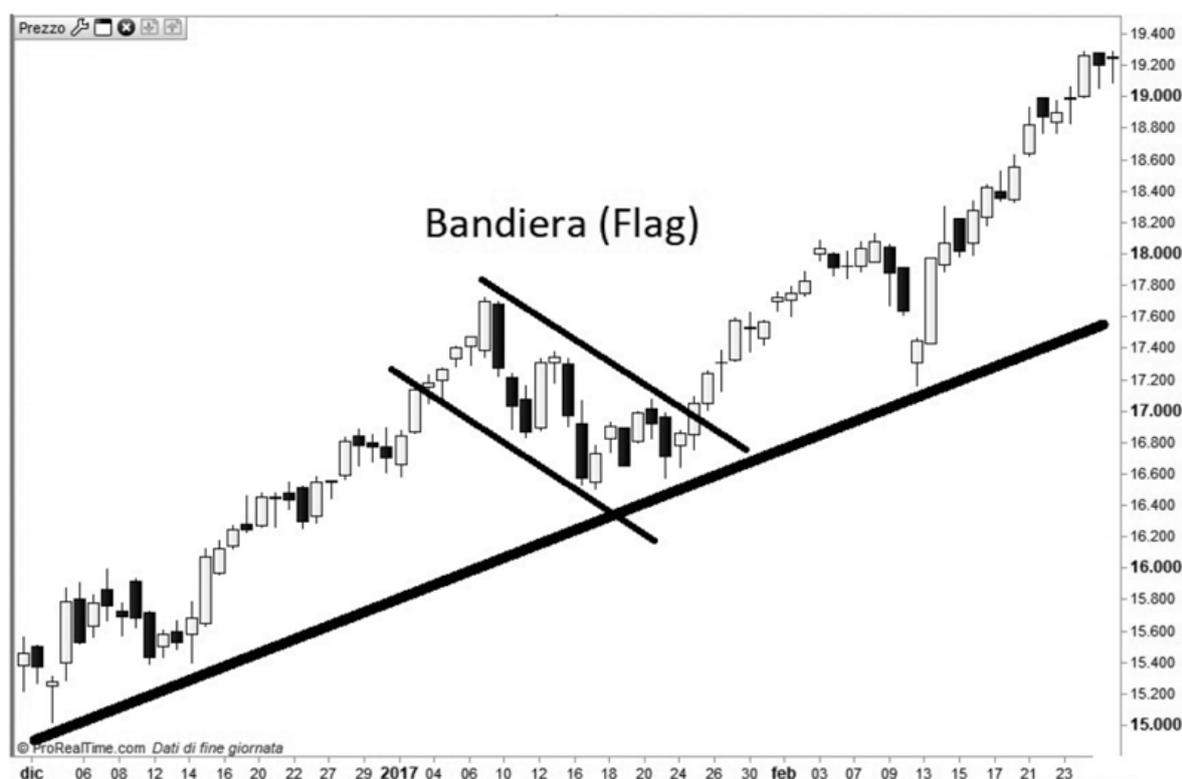


FIGURA 2 - Il pattern Bandiera sull'indice italiano FTSE/MIB.

- **Figure di inversione:** sono configurazioni piuttosto lunghe, caratterizzate da un ampio range, che implicano un'importante inversione del trend in corso. Maggiore è il tempo necessario per la loro realizzazione, maggiori saranno la durata e l'intensità della nuova direzionalità del mercato. Quelle più riconoscibili sono il *Testa e spalle*, il *Testa e spalle rovesciato*, il *Doppio* o *Triplo minimo/massimo* (Figura 3), il *Diamante* e il *Broadening*.



FIGURA 3 - Il pattern Doppio massimo sull'indice italiano FTSE/MIB.

3.2 – I pattern non discrezionali (Setup)

Anche se sono davvero numerosi, l'individuazione dei pattern non discrezionali, altrimenti chiamati Setup (impostazione), è molto più semplice rispetto a quelli discrezionali, grazie al fatto che, come dice il termine stesso, nulla è lasciato all'interpretazione visiva delle varie configurazioni. Sia i pattern che i conseguenti segnali operativi, infatti, sono definiti con formule matematiche che combinano in modo preciso gli elementi fondamentali delle barre o Candlestick che si susseguono. In pratica, ci sono regole da seguire in modo assolutamente rigido, tant'è che i Setup grafici sono l'argomento meno opinabile di tutta l'analisi tecnica (Tabella 1). E poiché c'è poco da ragionare o contestualizzare, l'attività di riconoscimento dei pattern può essere tranquillamente demandata anche a software dedicati allo scopo, che, a differenza dell'occhio umano, sono in grado di effettuare uno screening su tutti i mercati del mondo nel giro di pochi secondi.

Setup rialzista	Formula
1) La seduta odierna è stata positiva	$C > 0$
2) La seduta di ieri è stata negativa	$C(1) < 0(1)$
3) La seduta di 2 giorni fa è stata negativa	$C(2) < 0(2)$
4) La seduta di tre giorni fa è stata negativa	$C(3) < 0(3)$
Entry	Buy
Al superamento del massimo odierno	H
Stop loss	Sell
Sul minimo delle ultime quattro sedute	$\text{MIN}(L, L(1), L(2), L(3))$

TABELLA 1 - Il Setup rialzista del pattern 3D-R.

I pattern non discrezionali si sviluppano mediamente nell'arco di tre o quattro barre. Pertanto si adattano a una **operatività di breve termine**. Inoltre, più tempo ci vuole per costruire un pattern di prezzo, maggiore sarà l'ampiezza del successivo rialzo o ribasso delle quotazioni.

In realtà, pur rimanendo molto validi per formulare ipotesi sul futuro andamento del mercato, i Setup non permettono di calcolare degli obiettivi di prezzo (**Target**): sono precise le condizioni affinché possa essere identificato un pattern, così come lo sono il livello di ingresso in posizione (**Entry**) e il relativo Stop loss, ma mancano riferimenti per la chiusura in guadagno. Per questo motivo, non essendo possibile stimare il rapporto rischio/rendimento potenziale delle operazioni, il money management costituisce il vero punto cardine per l'utilizzo profittevole dei pattern di prezzo, tramite l'applicazione di uno Stop loss definito a priori (Figura 4).

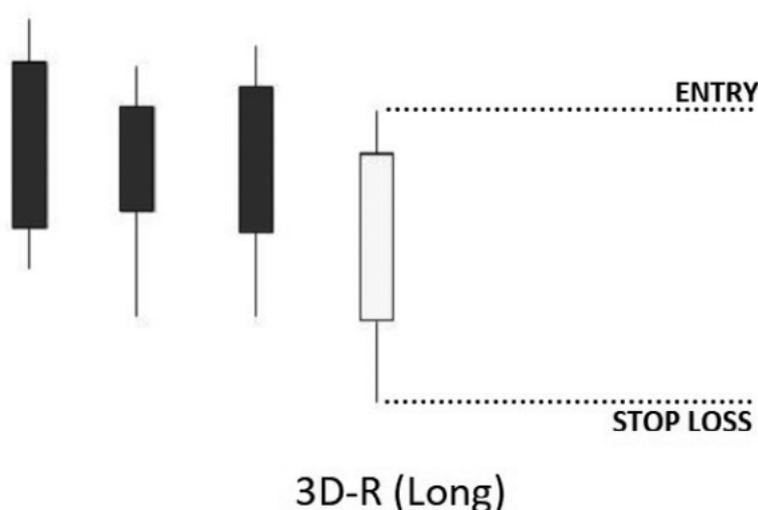


FIGURA 4 - Il pattern 3D-R rialzista.

Questa categoria di pattern ha il grande vantaggio di essere “comoda” da gestire, in quanto non bisogna stare davanti al computer tutto il giorno per fare trading. Poiché, come detto, la compressione temporale più efficace per osservarli è quella daily, è sufficiente dedicarsi alla fase di riconoscimento una sola volta al giorno, in chiusura di seduta o prima dell’apertura, per poi inserire gli ordini di acquisto o vendita per la sessione operativa successiva.

Pertanto, pur rivolgendosi a investitori di breve/brevissimo periodo, dal day trader a chi si prefigge un orizzonte temporale di qualche giorno (al massimo una settimana), i Setup non sono strumenti caratterizzati da una operatività frenetica, quanto piuttosto un metodo paziente per aspettare il momento propizio per agire sui mercati. Si potrebbe definirlo un **trading per “cecchini”**: pochi trade, non particolarmente lunghi, ma piuttosto affidabili. Per questo motivo lo studio dei pattern non discrezionali è adatto ad azioni, Etf e fondi comuni (i più diffusi strumenti del risparmio “fai da te”), senza alcun bisogno di spingere con l’effetto leva.

Quella descritta in questo paragrafo è la sola tipologia di pattern che verrà studiata in modo approfondito nei capitoli successivi e comprenderà anche tutte le principali configurazioni dell’**analisi Candlestick tradizionale**, che invece in letteratura sono solitamente soggette a trattazione separata.

4 – PATTERN A 1 BARRA: Oops!

“Oops! Potremmo aver fatto la cosa sbagliata!”. Questa esclamazione, il cui incipit dà il nome al pattern, rende piuttosto bene l’idea di cosa possa significare un’improvvisa inversione dei prezzi rispetto all’andamento atteso, soprattutto quando vi è stata un’apertura in Gap che sembrava potesse confermare il trend in corso. Il pattern di prezzo Oops!, infatti, ha una natura di inversione ed è stato illustrato per la prima volta da Larry Williams nel suo libro *“I segreti del trading di breve termine”* (Trading Library, 2014). È molto simile al pattern 80-20, ma con la differenza che, in questo caso, non sono richieste configurazioni particolari per la seduta che precede il Gap (Figure 5 e 6).

Larry Williams è uno dei più acclamati trader al mondo, anche grazie alla vittoria ottenuta durante i World Cup Trading Championships del 1987 con una strabiliante performance dell'11.376%. Recentemente, sempre in merito a questo pattern, Williams si è espresso nei seguenti termini: "L'Oops! non lo dimenticherò mai. Secondo le mie stime, il profitto che sono stato in grado di realizzare su questo pattern è di oltre un milione di dollari."

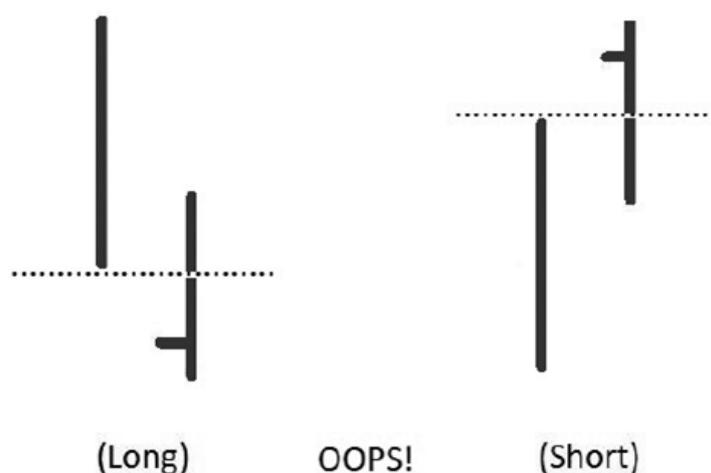


FIGURA 5 – Il pattern Oops!

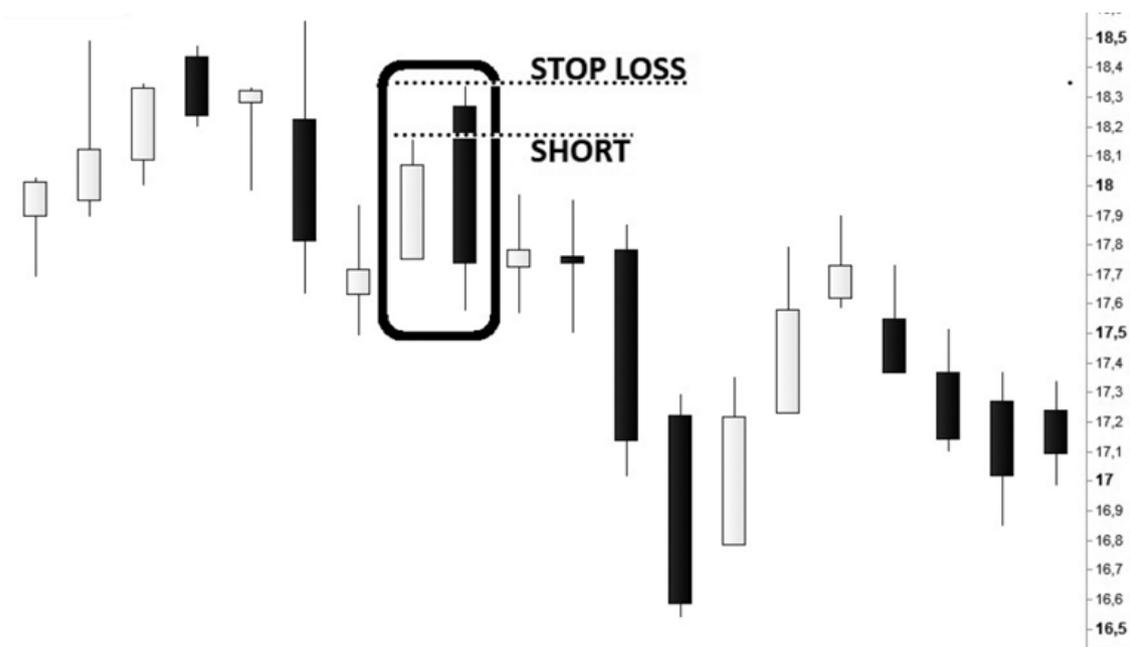


FIGURA 6 - Il pattern Oops! sul titolo Azimut.

5 – PATTERN A 2 BARRE: Engulfing

Non solo il pattern Engulfing è uno dei più conosciuti di tutta l'analisi Candlestick, ma è anche uno dei più efficaci in assoluto, in termini di attendibilità, sia nella versione Bullish (rialzista) che Bearish (ribassista). Inoltre, dal punto di vista grafico, è di facile individuazione poiché consiste nella presenza di due candele aventi colore diverso, con il Real Body della seconda che comprende completamente quello della prima candela (Figura 7).

A testimoniare la forza di questo pattern di inversione è anche la letteratura originale giapponese, dalla quale è possibile dedurre come l'Engulfing mantenga la propria validità anche nel caso in cui il mercato si muova in laterale, e non solo al termine di un evidente movimento direzionale dei prezzi (Figura 8).

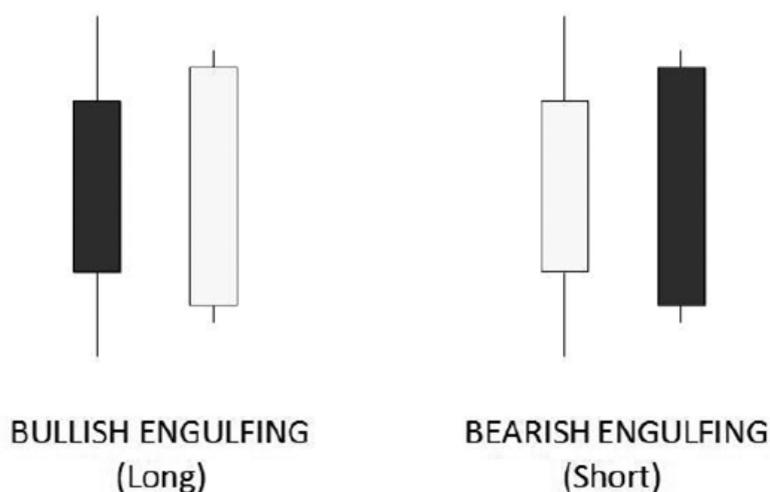


FIGURA 7 - Il pattern Engulfing (Bullish e Bearish).



FIGURA 8 - Il pattern Bearish Engulfing sul titolo Danieli & C.

6 – PATTERN A 3 BARRE: Reversal

Il Reversal è un potente pattern di inversione che permette di cogliere i primi segnali di un probabile esaurimento del trend corrente. Il modello rialzista prevede che l'ultima barra presenti una chiusura superiore alle due precedenti, ma allo stesso tempo anche un minimo inferiore a quello delle due precedenti sedute. Al contrario, la struttura ribassista si esplicita con una chiusura inferiore alle due precedenti e un massimo superiore a quello dei due giorni prima (Figure 9 e 10).

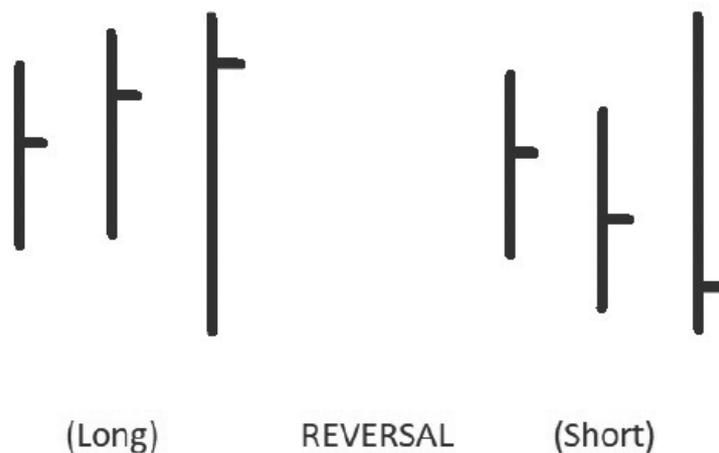


FIGURA 9 - Il pattern Reversal.



FIGURA 10 - Il pattern Reversal sul titolo Geox.

7 – PATTERN A 4 BARRE: 3D-R

Si tratta di un pattern di prezzo molto semplice, in quanto è composto da tre sedute caratterizzate dalla stessa direzionalità, cui segue un'ultima giornata con tendenza diametralmente opposta alle precedenti. Il pattern 3D-R ha pari dignità sia quando si presenta nel modello rialzista sia quando si presenta in quello ribassista e si pone come obiettivo quello di indicare un ritorno dei prezzi verso un precedente livello di equilibrio dopo che si è manifestata una fase di eccessiva euforia (Figure 11 e 12).

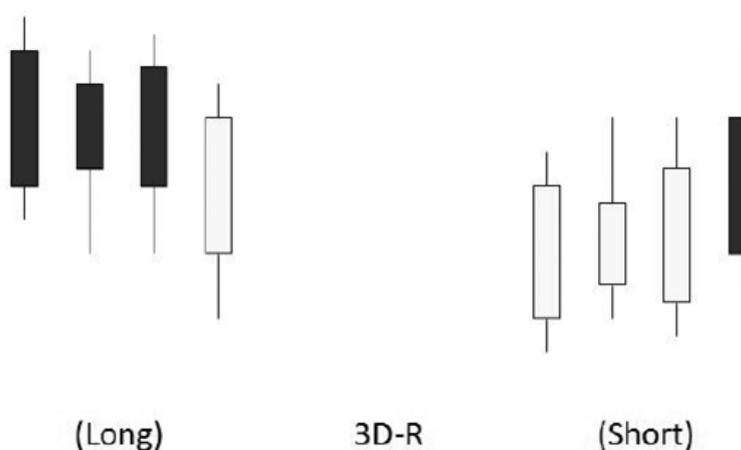


FIGURA 11 - Il pattern 3D-R.

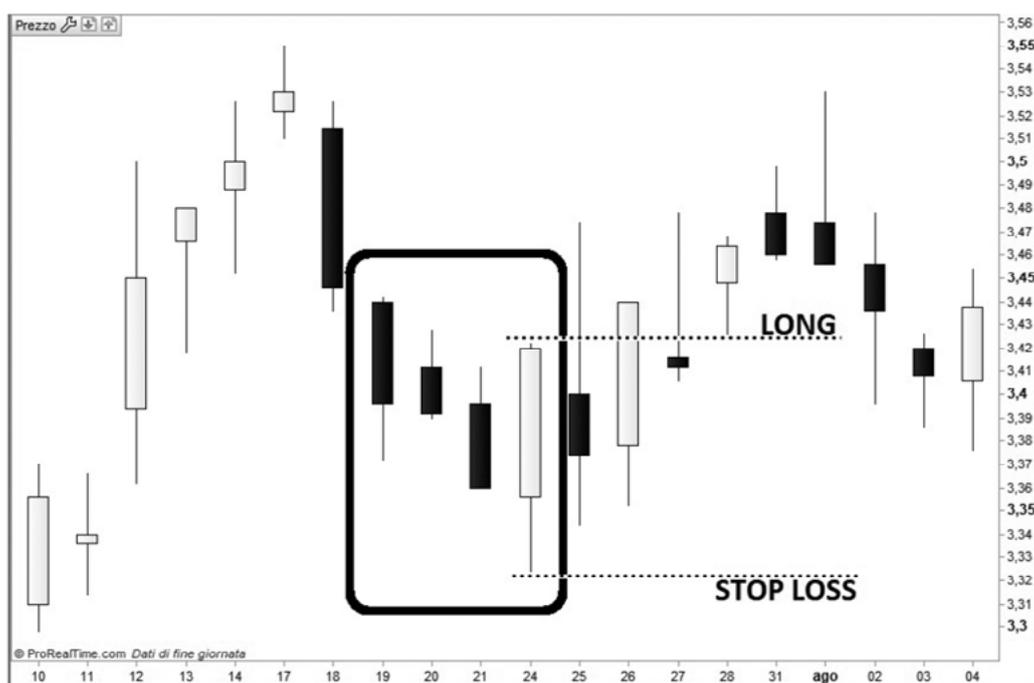


FIGURA 12 - Il pattern 3D-R sul titolo Saipem.

8 – PATTERN A 5 BARRE: Key Buy e Key Sell

I pattern di continuazione Key Buy e Key Sell sono stati descritti per la prima volta da Greg Capra nel libro *"Intra-Day Trading Tactics: Pristine.com's strategies for seizing short-term opportunities"* (Wiley, 2007). Sono modelli grafici che si trovano frequentemente all'interno di movimenti direzionali già consolidati e che i trader possono utilizzare per entrare sul mercato a trend in corso, grazie a un temporaneo ritracciamento dei prezzi. Il Key Buy, in dettaglio, prevede la sequenza di quattro sedute con massimi sempre decrescenti, dopo i quali dovrebbe realizzarsi una candela bianca con chiusura superiore al massimo precedente. Il pattern Key Sell, invece, cerca di individuare la controtendenza di un trend ribassista con la presenza di quattro minimi crescenti, seguiti da una giornata negativa con chiusura inferiore al minimo precedente (Figure 13 e 14).

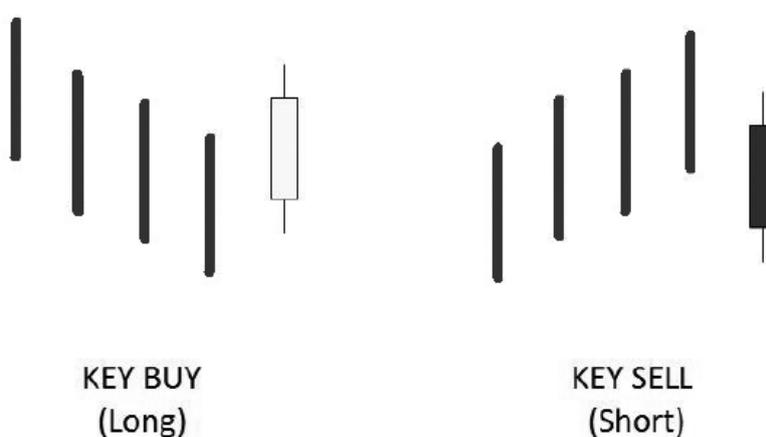


FIGURA 13 – I pattern Key Buy e Key Sell.

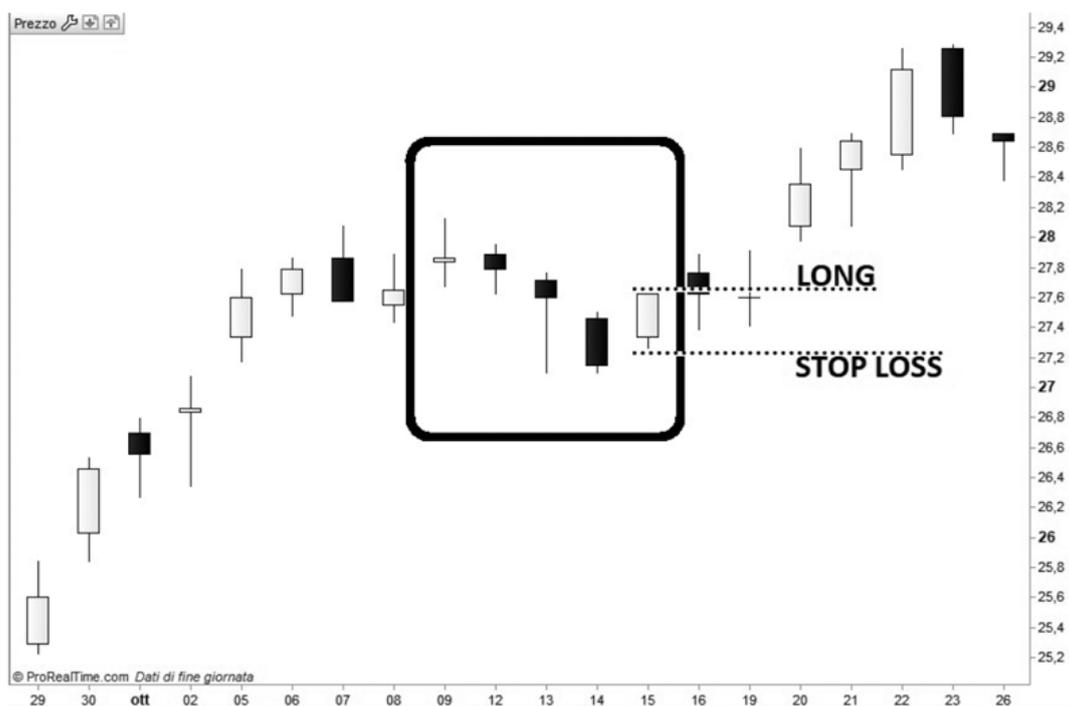
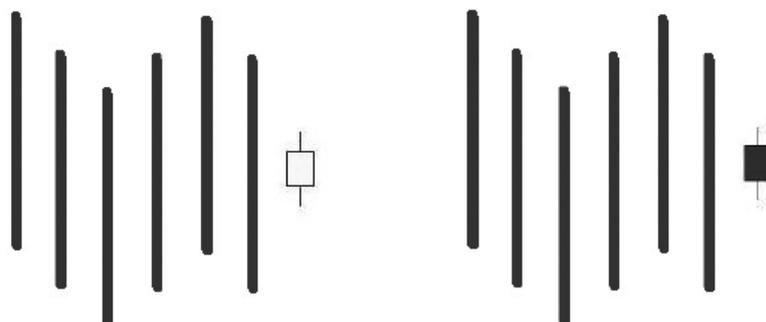


FIGURA 14 - Il pattern Key Buy sul titolo Unicredit.

9 – PATTERN OLTRE LE 5 BARRE: Inside NR7

Il pattern di prezzo Inside NR7 identifica una particolare giornata di Borsa il cui range è stato il più ridotto delle ultime sette sedute. Si tratta di una prolungata fase laterale, accompagnata da una evidente compressione di volatilità, dove il segnale di acquisto o di vendita prevede che vengano superati al rialzo o al ribasso proprio gli estremi dell'ultima candela (Figure 15 e 16).

Il pattern Inside NR7 è di gran lunga il più presente tra tutti quelli analizzati in questa dispensa, a testimonianza del fatto che le fasi di congestione, quando si manifestano, possono essere anche piuttosto lunghe e non solo circoscritte all'arco di tre o quattro sedute. La sua frequenza sui grafici di Borsa, infatti, può arrivare fino a oltre tre volte al mese, soprattutto sull'indice S&P500, sul Future GOLD e sull'indice FTSE/MIB.



INSIDE NR-7

FIGURA 15 - Il pattern Inside NR7.

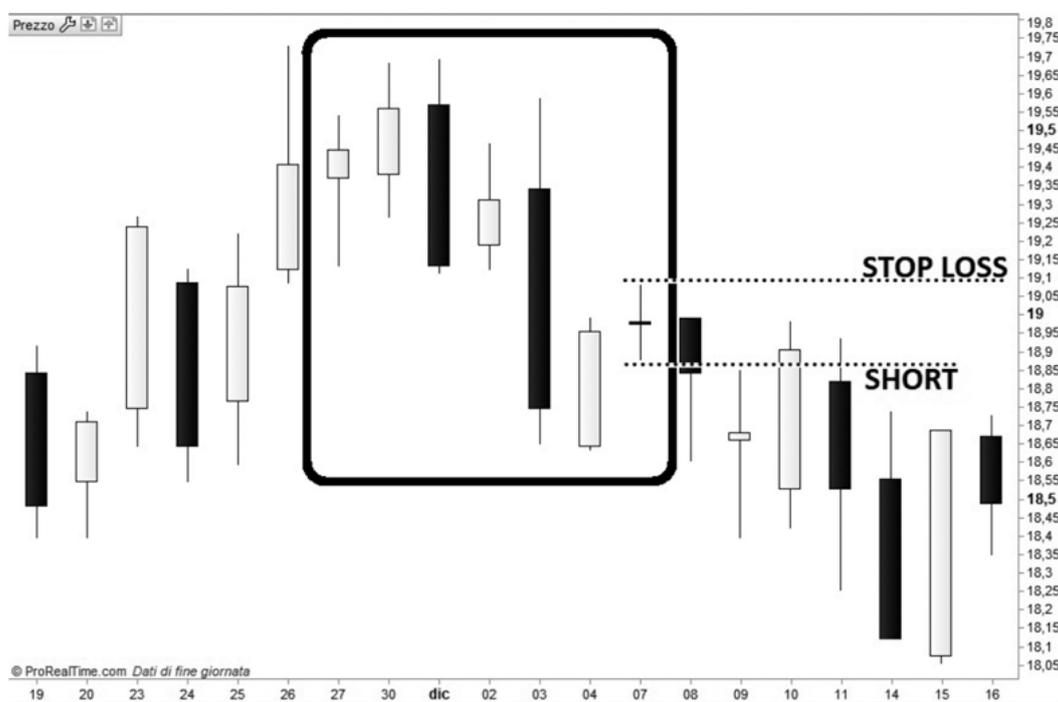


FIGURA 16 – Il pattern Inside NR7 sul titolo Prysman.

10 – LA RICERCA DEI PATTERN

Per trovare i pattern di prezzo non ci sono altre strade se non quella di analizzare i grafici giorno per giorno. O meglio, il giorno prima per la seduta successiva, e non sarà certamente difficile individuare configurazioni composte da due, tre, quattro o più barre tra quelle descritte nei capitoli precedenti. Per effettuare questa analisi, in particolare, si potrà procedere con due modalità differenti: **manuale** o **automatica**.

L'analisi manuale si svolge tramite l'osservazione visiva dei grafici e il rigoroso controllo delle condizioni necessarie per il Setup. Presenta il vantaggio di poter contestualizzare in modo ragionato la presenza dei pattern, poiché il segnale operativo che forniscono può perdere o acquisire affidabilità anche in funzione delle condizioni generali del mercato. Per esempio, sarà facile intuire come un modello di inversione abbia più probabilità di generare un cambiamento del trend quando compare in prossimità di un importante supporto o di una resistenza, piuttosto che in una fase di forte direzionalità. Riguardo agli svantaggi di questo approccio, invece, sono da menzionare la necessità di avere solide basi di analisi tecnica e la difficoltà di conoscere alla perfezione tutte le numerose formalizzazioni matematiche e controllarne la presenza su più mercati finanziari contemporaneamente.

Al contrario, la procedura automatica velocizza di molto l'identificazione dei pattern di prezzo grazie all'utilizzo di software che permettono di codificarli e segnalarne la presenza con messaggi di alert. Inoltre, comprendono tool per valutare l'efficacia statistica e permettono di selezionare a priori quali strutture grafiche ricercare e su quali mercati. Tra le piattaforme informatiche più diffuse a questo scopo sono da ricordare Multicharts, Tradestation, Amibroker, Visualtrader e Prorealttime, alcune delle quali direttamente collegabili a un broker per l'esecuzione automatica anche dei relativi ordini di acquisto e vendita. L'unico svantaggio sta nel fatto che l'impiego di questi software richiede una buona competenza informatica in termini di programmazione.

È indubbio, comunque, che nel trading con i pattern di prezzo la macchina vinca sull'uomo: per effettuare una scansione che riconosca i vari Setup,

infatti, bastano solo pochi click e nel giro di alcuni secondi si è già in grado di sapere quali operazioni saranno da effettuare il giorno successivo (Figura 17).



FIGURA 17 - Lo screening del pattern 3D-R sul Future DAX.

Ma l'utilità offerta dai software non si esaurisce qui. In particolare, il loro utilizzo può sopperire all'unico vero difetto che i pattern hanno, ossia l'impossibilità di definire a priori i Target Profit delle operazioni. Già nel paragrafo 3.2 si era accennato al fatto che, pur essendo precise le condizioni per acquistare o vendere titoli sul mercato, così come quelle relative allo Stop loss, nulla si può sapere in merito alla chiusura delle posizioni in guadagno. Certamente ogni trader può stabilire autonomamente i propri criteri (valore fisso in punti o denaro, valore percentuale, supporti/resistenze, ritracciamenti di Fibonacci ecc.), ma avvalersi di una piattaforma informatica può sicuramente aiutare a capire, con una robusta validazione statistica, quale potrebbe essere l'obiettivo di prezzo più adeguato per ciascun pattern sui vari mercati. Questo procedimento prende il nome di **ottimizzazione**.

Infine, è necessario precisare quale comportamento dovrebbe tenere un trader quando si concretizzano più pattern di prezzo contemporaneamente sullo stesso strumento finanziario. Più precisamente, cosa bisogna fare

quando si è ancora in posizione sulla base di un segnale operativo precedente e si concretizza un altro pattern con una nuova indicazione.

Se la direzionalità prevista è la stessa (Long/Long o Short/Short) risulta evidente come la seconda struttura grafica aggiunga notevole affidabilità alla prima e pertanto, se si possiede capitale sufficiente, conviene senza dubbio eseguire anche il nuovo segnale, incrementando la posizione complessiva sul mercato.

Molto diversa sarebbe la situazione in cui i due pattern fornissero segnali opposti (Long/Short o Short/Long): in questo caso diventa consigliabile chiudere la posizione costruita sul primo pattern (anche se non è arrivata a Target o Stop loss) ed eventualmente seguire le indicazioni del secondo (Figura 18).

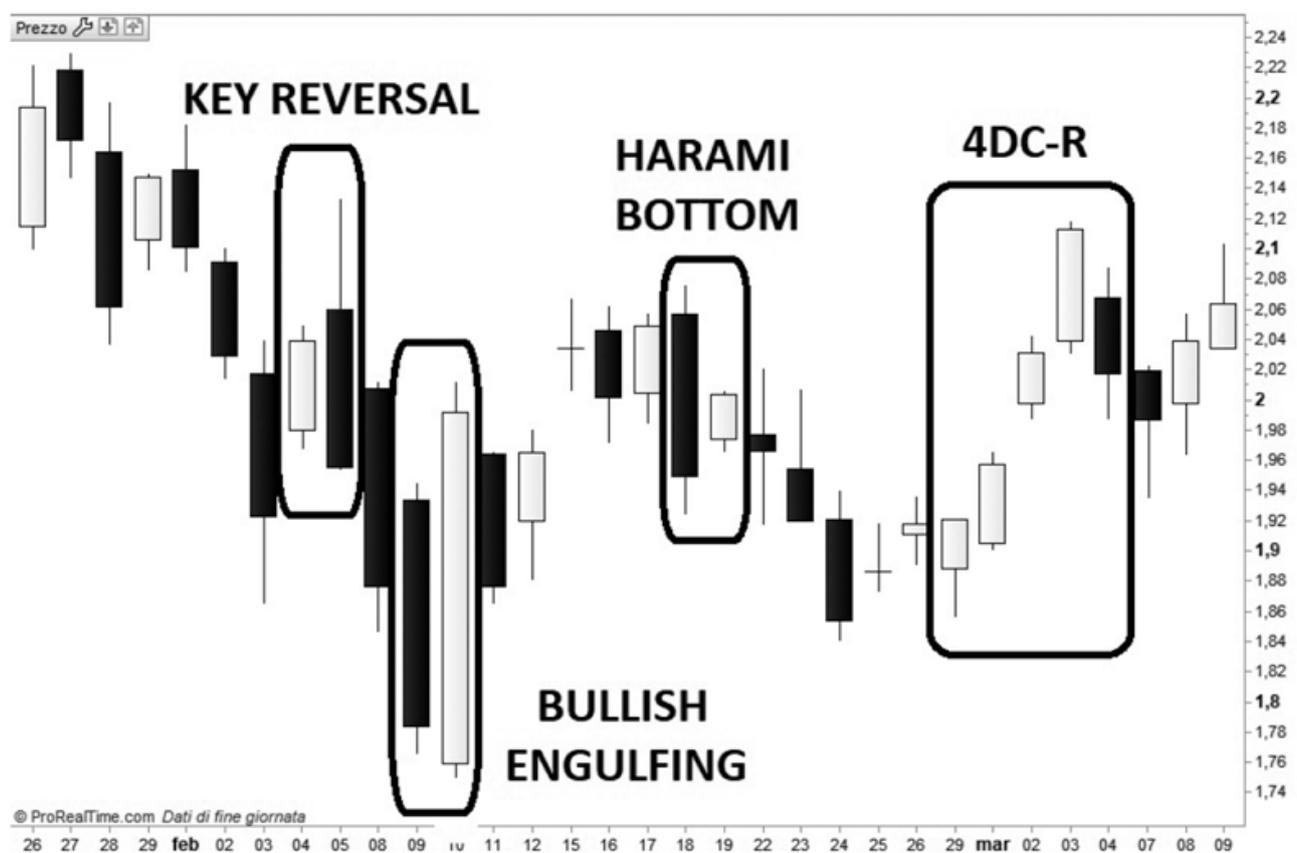


FIGURA 18 - Una sequenza di pattern sul titolo Intesa SanPaolo.

11 – I PORTAFOGLI CON I PATTERN DI PREZZO

È già stato più volte sottolineato che i pattern di prezzo non si concretizzano molto spesso sui grafici di Borsa. Anche quelli più presenti, infatti, hanno una frequenza appena settimanale. Ed è un vero peccato, perché l'affidabilità dei segnali che forniscono è mediamente superiore a quella rilevabile con altre strategie di trading. Pertanto, l'unica soluzione che è possibile adottare per combinare questa efficacia con una maggiore frequenza operativa è quella di costruire portafogli diversificati, lavorando su più posizioni contemporaneamente. Solo in questo modo, quindi, diventerà probabile poter eseguire uno o più segnali al giorno sui vari mercati finanziari. Alcune indicazioni saranno rialziste, mentre altre saranno allo stesso tempo ribassiste, ma l'importante è che nell'insieme si riesca a ottenere un risultato positivo quasi quotidianamente.

Considerando la serie storica 2004-2017, nelle Figure 19 e 20 vengono presentati il report e l'equity line di un portafoglio composto da otto trading system, comprendenti cinque pattern e tre strumenti finanziari: Inside NR7 sui Future DAX e S&P500, Three White Soldiers/Three Black Crows sul Future S&P500, 3D-R sui Future DAX e S&P500, Down-5C/Up-5C sul Future DAX, Hikkake sui Future S&P500 e GOLD.

	All Trades	Long	Short
Total Net Profit	€ 64.473,23	€ 27.411,86	€ 37.061,37
Gross Profit	€ 127.103,01	€ 74.035,50	€ 53.067,51
Gross Loss	-€ 62.629,78	-€ 46.623,64	-€ 16.006,14
Profit Factor	2,029	1,588	3,315
Pessimistic Return Ratio	1,882	1,432	2,969
Trading Period	13/01/2004 to 29/12/2017 (13 years 350 days)		
Starting Account Equity	€ 120.000,00		
Highest Closed Trade Equity	€ 184.473,23		
Lowest Closed Trade Equity	€ 119.869,26		
Additions to Equity	€ 0,00		
Withdrawals From Equity	€ 0,00		
Final Account Equity	€ 184.473,23		
Return on Starting Equity	53,73%		
Total Number of Trades	1.433	770	663
Number of Winning Trades	632	325	307
Number of Losing Trades	801	445	356
Trades Not Taken	0	0	0
Percent Profitable	44,10%	42,21%	46,30%
Max Position Size	8	8	8
Minimum Position Size	1	1	1
Average Position Size	3	3	3

FIGURA 19 – Il report del portafoglio

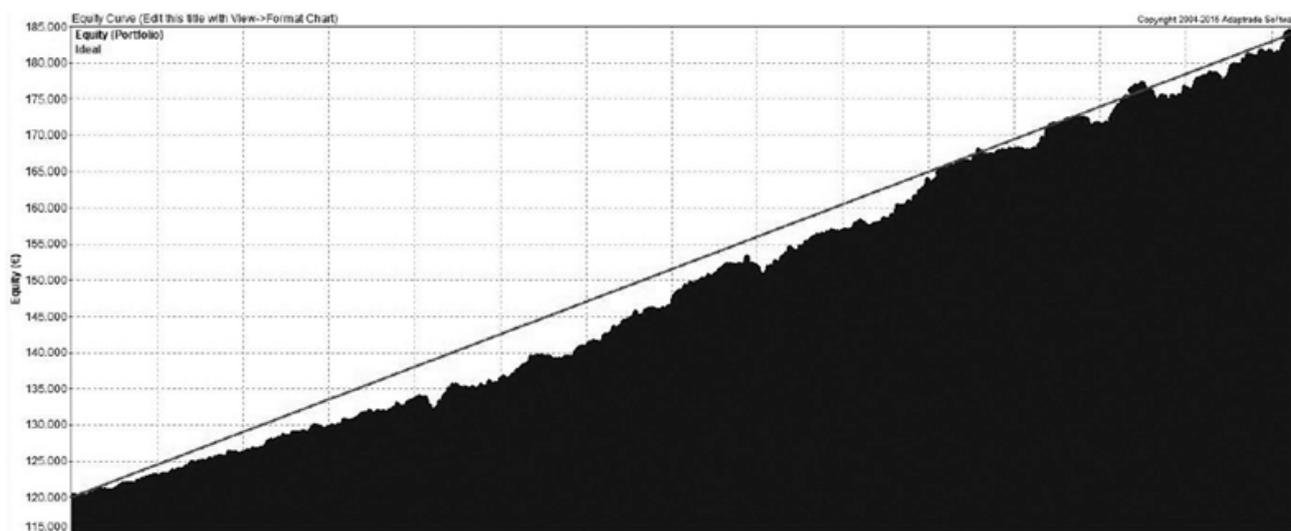


FIGURA 20 – L'equity line del portafoglio

Percorso formativo gratuito realizzato da:

QV | **economiaelavoro**
Quotidiano Nazionale | il Resto del Carlino | LA NAZIONE | IL GIORNO | IL TELEGRAFO

TRADERLINK

INVESTI BENE

2° Edizione

Partecipa anche tu!

YouFinance.it

